



ELEZIONI



LE SORPRESE DELL'URNA

A palazzo Geremia contro le condanne a cinque attivisti per il 2 giugno  
**Disobbedienti, protesta da Pacher**

Uno striscione, un megafono, una telecamera e una bandiera arcobaleno: tre omaggi per il neo(ri)eletto sindaco di Trento. Li hanno portati a palazzo Geremia ieri sera gli attivisti della Tanaliberatutti, come segno di protesta contro le condanne per la manifestazione del 2 giugno dell'anno scorso. Cinque attivisti hanno avuto dieci giorni di carcere. Ieri, messi in bella mostra gli oggetti

usati durante quella protesta (nella foto, lo striscione), i no global si sono fermati per un po' in Comune: «Con questo gesto - ha detto Antonino, della Tana - vogliamo chiedere al sindaco quale sia la città "normale" di cui ha parlato nel suo spot elettorale. Non capiamo come, in una città "normale", vengano intesi il dibattito e la partecipazione. Per noi Trento è, al contrario di quel che ha detto

Pacher, una città "speciale", visto che solo qui i manifestanti sono stati condannati».

Gli attivisti hanno espresso le loro opinioni anche in un volantino: «Oggi - vi si legge - abbiamo portato in Comune un megafono, uno striscione e una telecamera, cioè quegli oggetti utilizzati dal giudice Forlenza come mezzi di prova contro di noi, per offrirli al neo (?) sindaco Pacher, per ribadire che

il suo indirizzo di governo tutto volto a trasformare Trento in una città "normale" contribuisce a produrre quella cultura escludente e quel provincialismo triviale che animano sentenze come quella del giudice Forlenza; per ribadire che quando la politica non offre risposte alle istanze poste dai mo-

vimenti e dalle lotte sociali, rimane solo lo spazio angusto delle sentenze e dei tribunali. Ma i disobbedienti trentini si sono spaventati di fronte alla sentenza? Cambieranno i loro metodi di lotta? «Assolutamente no - ribadisce Antonino - noi non ci fermiamo».

E.A.M.

«Case agli stranieri»

Seck (Prc), primo consigliere di colore:  
«Costruire la moschea non è una priorità»

di ELIANA AGATA  
MARCHESE

Il cuore è ancora in Africa, ma i piedi sono saldamente in Trentino. Mamadou Seck (Rifondazione comunista), primo consigliere comunale di colore, pensa già ai temi più importanti da affrontare a palazzo Thun; è musulmano, ma non ritiene che la costruzione di una moschea sia la priorità: «Ci sono problemi più gravi - dice - come quello della casa. Gli immigrati hanno difficoltà a trovare l'alloggio perché le graduatorie Itea sono separate: un'ingiustizia, considerando che gli stranieri lavorano, pagano le tasse come tutti gli altri e quindi dovrebbero avere gli stessi diritti. Sul mercato privato le cose vanno ancora peggio: la gente non si fida di chi ha la pelle scura».

Importantissima la questione del voto agli immigrati: «Un dibattito già avviato con altre forze politiche - spiega Seck - cercherò di portarlo fino in fondo». Nato a Dakar, Seck è a Lasino dal 1989. In Senegal ha portato a termine gli studi professionali prima di volare, anni dopo, in Italia. Entrato con visto turistico, è stato a Palermo, Torino, Pesaro. Arrivato in Valle dei Laghi, ha raccolto mele e uva prima di trovare un posto come operaio alla Meccanica del Sarca. In Trentino si è sposato ed ha avuto un figlio. Altri tre ragazzi, avuti dalla prima moglie in Senegal, lo hanno raggiunto e oggi vivono con lui: «Spero che un giorno i miei figli possano portare in Africa la loro intelligenza e le loro conoscenze, per contribuire allo sviluppo del mio Paese - commenta Seck - se continuiamo ad andarcene e basta potremo forse stare bene, ma la nostra terra



SINISTRA. Mamadou Seck e famiglia (foto Miori)

candidato, senza successo, alle provinciali e alle europee. «Ma non si dica che Rifondazione ha usato la mia immagine di operaio nero per "tirare" voti - afferma deciso - sono stato candidato come militante. Quando me l'hanno chiesto per la prima volta avrei potuto pensare ad una strumentalizzazione politica. Ma poi ho capito che posso dare molto, soprattutto su temi importanti come quello dell'immigrazione». Ha già detto, e ripete ancora una volta, che la sua opposizione sarà costruttiva: «Se il centro-sinistra farà proposte vicine alla nostra visione, le appoggeremo cercando anche il compromesso. Non penso che con Pacher ci saranno problemi». Non vede difficoltà nemmeno con la destra: «Ognuno ha diritto ad avere le proprie opinioni, quello che conta è il rispetto. Gli scontri non mi spaventano, perché possono diventare occasione di crescita culturale». Tra le questioni che ritiene più urgenti, oltre al problema della casa e al diritto di voto per gli stranieri, cita la sanità: «Chi non ha il permesso di soggiorno non ha diritto all'assistenza - denuncia - e questo non è giusto. Sulla strada dell'integrazione in Trentino è stato fatto qualche passo avanti, ma si può ancora migliorare».

E la moschea? «Io sono musulmano - precisa - quindi ne capisco l'importanza come luogo di ritrovo e di preghiera. Ma ci sono cose più urgenti: il diritto di cittadinanza, per esempio, dovrebbe essere legato non al sangue, ma alla permanenza sul territorio». E il razzismo? «Mai sofferto. Del resto - aggiunge - sono gli italiani che mi hanno votato...».

non migliorerà. Le radici sono importanti, ed io continuo a sentirmi senegalese anche se vivo bene in Trentino». Cinque anni fa l'inizio dell'esperienza con Rifondazione. Da due anni Seck è membro della commissione nazionale immigrazione del partito. Prima di essere eletto in consiglio comunale si era

MAMADOU SECK

RIFONDAZIONE - 139 VOTI

Nato a Dakar, in Senegal, Mamadou Seck ha 46 anni e fa l'operaio. È sposato con Enrica Zanoni, da cui ha avuto un figlio, Fallou, di 13 anni. Con la coppia vivono anche i figli avuti da Mamadou nel precedente matrimonio: Yacine, 21 anni; Omar, 18 anni; Maguette, 16 anni.

«Lotterò per il voto agli immigrati»

1. Da dove sono arrivate le preferenze: «Credo mi abbiano votato persone di tutte le età, che si sono riconosciute negli ideali di Rifondazione comunista».

2. La battaglia più importante: «Il diritto di voto per gli immigrati. Un discorso da portare avanti insieme ad altre forze politiche».

3. Il politico di riferimento: «Agostino Catalano».

«Prima gli italiani»

Giuliana, appoggiato da Fiamma Tricolore:  
«Comandano i padroni, non gli ospiti»

Gli anni trascorsi al Nord sono ormai 19, eppure la pronuncia siciliana si sente ancora. Ma Emilio Giuliana non pensa di tornare a vivere a Caltanissetta: «No - precisa - non è corretto dire che non voglio andare in Sicilia. Meglio dire che non voglio lasciare Trento». Entra in consiglio con Alleanza Nazionale. Prima del voto era stato pubblicamente appoggiato dalla Fiamma Tricolore. Non lo ha sorpreso l'elezione; lunedì ha gioito, ma non festeggiato; non ritiene di essere arrivato a palazzo Thun al posto di Gianni Gravante: «Non sono entrato al posto di nessuno - sottolinea - io sono stato eletto democraticamente dal popolo. Nella lista la primadonna era Gravante, ma la gente ha deciso diversamente». Il tema più importante: «L'attenzione alla persona, alla famiglia e alla casa. Bisogna cercare di mettere le persone nelle condizioni di poter avere dei figli. Ed è necessario che gli italiani abbiano la precedenza sugli immigrati nelle graduatorie per l'alloggio». A proposito: in consiglio entra anche un senegalese, Mamadou Seck: «Una scelta che io non avrei fatto - dice Giuliana - ma rispetto la decisione del popolo». Il dialogo, comunque, è possibile: «Se Seck avanzerà proposte con cui sarò d'accordo, non avrò problemi ad appoggiarlo».

Giuliana si è spostato dalla Sicilia al Trentino nel 1986, con i genitori e le due sorelle minori. Oggi ha una famiglia sua, una moglie e una bimba; è dipendente di Rete Ferroviaria Italiana (operatore della circolazione), organizza concerti, va in moto. Attento com'è al problema della casa, in questi giorni ha seguito il dibattito sulla riforma Itea: «I beni di prima necessità - dice - non vanno privatizzati». E le grandi opere di cui si è parlato negli ultimi tempi? Il boulevard, per esempio? «È ora



DESTRA. Emilio Giuliana (foto Piero Cavagna)

EMILIO GIULIANA

ALLEANZA NAZIONALE - 118 VOTI

Nato a Caltanissetta, Emilio Giuliana ha 30 anni ed è dipendente di Rete Ferroviaria Italiana. È sposato con Mara ed ha una bimba di un anno e mezzo, Rachele. Organizza concerti con l'associazione Rocker's clan - Amici del Rock'n roll. Ha una moto Triumph Bonneville.

«Sostegno alle famiglie»

1. Da dove sono arrivate le preferenze: «Penso che il voto sia venuto da tanta gente che mi conosce e che mi stima».

2. La battaglia più importante: «Un sostegno più deciso alle politiche per la famiglia, la soluzione del problema casa, aiuti per permettere alle coppie di avere figli».

3. Il politico di riferimento: «Giulio Cesare e Carlo Magno».

di smettere di pensare ad una città-bomboniera». Oltre a Rifondazione, in consiglio trova una maggioranza di centro sinistra ed una Lega forte: «Non conosco Pacher di persona - puntualizza - ma, politicamente, mi trovo in netto contrasto con quello che fa. La Lega ha avuto riscontro perché ha parlato di temi vicini ai cittadini:

quando Divina dice no alla moschea, tantissima gente non può che essere d'accordo. Io per primo». E il voto agli immigrati? «Assolutamente no. La legge non lo permette. E poi loro vivono con distacco la politica di casa nostra». L'immigrazione è un'emergenza? «Sì. Sono a rischio soprattutto i ragazzi fra i 14 e i 20-22 anni, perché quasi sempre gli episodi di bullismo sono legati a persone che soffrono l'integrazione. Una casa deve essere gestita dai proprietari, non da chi arriva dopo ed è ospite». I matrimoni gay? «Una bestemmia contro Dio. Intendiamo, io non considero l'omosessualità una malattia. Ma perché vogliono per forza sposarsi, o addirittura rovinare dei bambini? Se desiderano stare insieme, che ci stiano e basta. Non va bene che l'omosessualità sia ostentata e non va bene che la società lo accetti».

Lunedì, giorno dei risultati elettorali, cinque disobbedienti sono stati condannati per manifestazione non autorizzata. Uno, Tommaso Iori, è stato eletto in consiglio comunale. Trento è troppo permissiva nei confronti dei no global? «Io - dice Giuliana - sono contro le condanne ideologiche. Se un comunista fosse condannato solo per quello che pensa, sarei il suo primo alleato. Ma le regole sono uguali per tutti, e devono essere rispettate allo stesso modo da tutti». Il ritorno della Fiamma Tricolore in Trentino è un fatto positivo? «Certo. In democrazia tutti devono essere rappresentati e tutti devono parlare. Purtroppo la libertà di espressione è limitata da norme come la legge Mancino». Il politico di riferimento? «Giulio Cesare, Carlo Magno». Altri? «Ne riparliamo fra 50 anni».

E.A.M.

05051199

campertours



VENDITA AUTOCARAVAN - CARAVAN SEMINTEGRALI - CARRELLI

Accessori per il camper e campeggio noleggio camper e carrelli - riparazioni

CONCESSIONARIO PER IL TRENTINO



FRIGO TERMOELETTICO COOLY 28 LT - 12V

OFFERTA € 62,50

SET DI PIATTI IN MELAMINA PER 4 PERSONE  
Fantasie: Laguna, Metropolitan o Romance



invece di € 60,52  
sconto 28,9%

€ 43,00



LETTINO PIEGHEVOLE «OASI» ULTRA-COMPATTO

invece di € 70,10  
sconto 37,2%

€ 44,00

OFFERTA VALIDA SALVO ESAURIMENTO SCORTE

TRENTO - Corso degli Alpini 26 - Tel. 0461 - 823360 - 825954

www.campertours.it